

LA GRANDE ARTE DI INVECCHIARE

1 IL SENSO DELLA VECCHIAIA

RIFLETTERE SUL SENSO DELLA VECCHIAIA.

Una persona anziana che non afferrasse il valore di questa fase della sua vita potrà solo guardare con un certo corrucio verso chi ancora sta godendosi la giovinezza. Arriverà a invidiare ai giovani la loro gioventù, il loro futuro, i loro progetti e le speranze, e farà di tutto per ostacolarli. E forse solo per il fatto che è contrario a ogni novità, mentre esalta tutto ciò che è vecchio.

L'invecchiare, oltre a essere un fenomeno che prima o poi ci coinvolgerà tutti, reca in sé un profondo significato che è opportuno riconoscere se vogliamo giungere a quell'appuntamento nel migliore dei modi.

Ancorati al loro passato, cadono vittime dell'avarizia e della suscettibilità; hanno l'animo amareggiato e non intendono concedere spazio alle legittime aspirazioni dei giovani. Cercano invece di mantenersi perennemente giovani loro stessi, in un pietoso tentativo di autoesaltazione, con l'illusoria pretesa che la seconda metà della vita debba essere guidata dai medesimi principi che hanno retto la prima metà.

Il senso della vecchiaia consiste nella capacità di accettare il venir meno delle forze fisiche e spirituali, indirizzando lo sguardo verso il proprio interno.

È nell'anima che riposano i veri tesori di una persona. La vecchiaia ci invita a scrutare dentro di noi, per scoprirvi la ricchezza dei ricordi, delle immagini e delle esperienze che hanno segnato la nostra esistenza.

Ma affinché il senso e il valore della vecchiaia siano messi a frutto, occorre che i vecchi sappiano accogliere e apprezzare la loro situazione di vita e tutto ciò che essa comporta: *Senza questo "sì", senza la propria dedizione a ciò che la natura da noi richiede, va perduto il valore e il senso dei nostri giorni - giovani o vecchi che siamo - e in questo modo inganniamo la vita.*

1. la persona anziana è nella condizione di cogliere le connessioni tra i differenti aspetti della vita. Ecco il primo senso - e il primo compito - di chi invecchia: acquistare saggezza o sapienza.

La persona "saggia/sapiente" è quella che vede e giudica le cose in profondità, alla luce del fondamento che ricompone in unità tutti gli aspetti, anche i più contraddittori, della sua vita.

L'esempio più alto di una simile **ricomposizione nelle ultime parole di Gesù in croce: Tutto è compiuto (Gv 19,30)**. Tutto è concluso, tutto è stato realizzato. Molte persone hanno paura di dover fare i conti, al termine della loro esistenza, con un cumulo di macerie. Gesù accetta la sua morte come l'atto sommamente realizzativo di tutto ciò che ha vissuto, come la **ricomposizione armonica di tutti**

gli eventi che a quella morte l'hanno condotto. La sua morte non è un fallimento, bensì il compimento finale dell'amore.

E anche per noi, alla fine, sarà l'amore a conferire tutta la possibile perfezione all'opera incompiuta della nostra esistenza terrena.

2. La "vicinanza all'eternità" che in questa fase della vita si viene concretizzando. Alla luce di ciò che è eterno - Dio e il suo regno - tutto ciò che è terreno e temporaneo si relativizza.

Le cose e le vicende della vita presente perdono la loro urgenza.

Si allenta la forza con cui esse pretendono di occupare i nostri pensieri e la sensibilità del cuore. Molto di ciò che sembrava avere la massima importanza perde significato; altre cose, che parevano di poco conto, acquistano in valore e luminosità.

Con "vicinanza all'eternità" si intende la disponibilità ad aprire la propria vita alla dimensione dell'eterno, a ciò che non è più perituro e sopravvive a ogni mutamento.

La Bibbia apprezza la vecchiaia e ne loda l'assennatezza.

Il Vangelo di Luca, nelle sue prime pagine presenta quattro suggestive figure di anziani, nelle quali risalta qualcosa del senso e della preziosità della vecchiaia.

Zaccaria ed Elisabetta.

Zaccaria, sacerdote in Israele, si considera ormai un uomo vecchio, e anche sua moglie Elisabetta è avanti negli anni. Un angelo assicura che la loro vita darà ancora frutti - avranno un figlio - ma il cammino verso questa fecondità dovrà superare una grave crisi. Zaccaria non crede all'annuncio dell'angelo, perciò diventa muto. In effetti, **perché qualcosa di nuovo possa accadere ancora nella vecchiaia, sovente si richiede un'esperienza di profondo silenzio:** Dio ne approfitta per intervenire e produrre un radicale cambiamento nella persona e nella sua esistenza.

Durante il lungo periodo del suo mutismo, Zaccaria impara a credere nel frutto che Dio aveva promesso alla sua vecchiaia; i due anziani sposi testimoniano pubblicamente il privilegio di cui sono stati fatti segno a opera della divina misericordia. Alla nascita di Giovanni, Zaccaria, ricolmo di Spirito Santo, erompe in quel meraviglioso canto (Benedictus) che la Chiesa ha voluto inserire nella preghiera di lode del mattino. Il vecchio sacerdote **vede in profondità:** *quell'evento non rappresenta soltanto un onore per la sua famiglia, ma esprime l'agire salvifico, universale di Dio, che «ha visitato e redento il suo popolo».*

La profezia di Zaccaria si dilata nell'annuncio della venuta prossima del Messia, al quale Giovanni è destinato «a preparare la via». Infatti,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace (Lc 1,7s-7a).

Simeone e Anna .

Luca conclude il racconto dell'infanzia di Gesù presentando altre due figure di vecchi, **Simeone e Anna**, anch'essi ripieni della vera sapienza che viene dall'alto, secondo l'immagine frequentemente offerta dalla Bibbia:

Presso gli anziani dimora la saggezza, e in una vita lunga la prudenza (Gb 12,12). Ambedue, l'uomo e la donna, riescono a cogliere il mistero di Gesù Cristo e lo testimoniano con ispirato ardore.

Simeone è indicato come *uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui* (Lc, 2,25-26).

Quattro contrasegni identificano questo "santo vecchio".

E' un giusto, che assolve correttamente i suoi doveri verso se stesso e verso la sua natura, e agisce con rettitudine nei confronti degli altri.

È un vero devoto, che prende Dio sul serio e a lui si dedica con tutta la sua persona.

Rimane in attesa della redenzione, ovvero - com'è detto nel testo greco - della *consolazione d'Israele*. Consolazione che egli percepisce realizzata nel bimbo Gesù che ha la fortuna di stringere tra le braccia.

E tutto questo perché Simeone non è soltanto un uomo giusto e saggio, ma è **ricolmo di Spirito Santo**, che gli apre la mente e il cuore, facendogli riconoscere in Gesù il Salvatore del mondo.

Accanto a Simeone fa la sua comparsa **Anna**, una vedova di 84 anni.

Sposata per sette anni, ha trasposto l'amore per il defunto marito nel suo dimorare tra le mura del tempio, servendo Dio giorno e notte con digiuni e preghiere.

Si presenta come l'immagine della vedova devota descritta da san Paolo: *Rimasta sola, ha messo tutta la speranza in Dio e si consacra all'orazione e alla preghiera giorno e notte* (1Tm 5,5).

Anna è una profetessa, esprime con la sua vita qualcosa di Dio, a testimonianza per quanti sono in attesa della redenzione d'Israele.

Sereno e riconoscente, **Simeone rimira l'intera sua vita e si sente pronto ad abbandonarla, avendo riconosciuto in Gesù il realizzarsi di una lunga attesa**. E ci regala - al pari di Zaccaria - un meraviglioso cantico, col quale la Chiesa ci fa ogni giorno concludere la preghiera della sera (*Compieta*):

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti

i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele (Lc 2,29-32).

Simeone ha avuto il privilegio di vedere e additare in Gesù la "luce di salvezza" destinata a Israele e a tutto il mondo dei pagani, dei lontani e degli sconosciuti. **Egli ha così adempiuto il suo compito, ha lasciato nel mondo la traccia della sua esistenza, traccia di luce e di amore.**

Ma Simeone non è soltanto in pace con se stesso, pronto a congedarsi da questo mondo. *Egli lancia uno sguardo sul futuro e intuisce come Gesù sia destinato a essere un segno universale di contraddizione.*

E "vede" che cosa attende la madre sua Maria: *Anche a te una spada trafiggerà l'anima* (Lc 2,35). Simeone, dunque, non ci prospetta un mondo definitivamente consegnato alla salvezza: vede tutte le magnifiche possibilità, ma anche le inevitabili crisi.

Simeone e Anna, due anziani che nella loro saggezza sono diventati modelli di un'esistenza ricolma di Dio, e inoltre promessa di benedizione per quanti accettano la loro testimonianza.

A questo punto sorge per ognuno di noi, nella prospettiva del nostro personale invecchiare, la domanda:

Come potrò anch'io diventare motivo e pegno di benedizione per il mio ambiente di vita?

È purtroppo un dato di fatto che esistono non soltanto dei vecchi ricolmi di saggezza, ma anche parecchi altri insoddisfatti e amareggiati, che sembrano aver assunto come compito preferito quello di tiranneggiare il prossimo.

Che cosa potrà aiutarci a invecchiare in modo da acquisire saggezza e sapienza, e così diventare una "benedizione" per chi ci vive accanto?

È noto che i termini "sapienza/sapiente" derivano dal verbo latino *sāpere*, col significato originario di "gustare/ assaporare".

Si può dunque considerare sapiente e saggia quella persona che in qualche modo sa "prendere gusto", prova piacere per la vita e si ritrova in armonia con se stessa.

Proprio per questo è in grado di diffondere un "buon sapore" a vantaggio di quanti hanno la sorte di venirne a contatto: buon sapore di pace e di libertà, di serenità e di gioia.